



Padre, fonte di vita e datore di ogni bene
noi Ti lodiamo e Ti benediciamo per i Tuoi doni.

Signore Gesù, Figlio prediletto del Padre,
Tu che sei tutto per noi dona speranza
al nostro cammino.

Spirito Santo, fuoco d'amore che tutto vivifichi,
rinnova la nostra fede.

E tu, Don Elia, proteggi le nostre famiglie
e risplendendo come segno di speranza
intercedi per ciascuno di noi.

*Auguri di
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

LA POSTA

A tutti gli amici di Don Elia si chiede di farsi strumento portante per la diffusione del libro:

"Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi" scritto da P. Carlo Colonna S. J. .

Sollecitiamo i nostri amici ed i lettori ad inviarci le loro impressioni, opinioni, suggerimenti e soprattutto testimonianze relative sia alla vita di don Elia che ad ogni iniziativa inerente alla Fondazione inviandole al seguente indirizzo:

Fondazione **OPERA DEL SACRO CUORE DI GESÙ**

Via Tortorina 16 D, Ca' Stacolo - 61029 URBINO PU

Telefono e fax 0722 322698 E-mail: fondazionesacrocuore@tin.it - C/C Postale N. 11300613

Direttore Responsabile: **Rosa Maria Rossi** - Tipografia **Mondograf** - Pesaro

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro

Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6-12-1999.

Nota Bene: La Fondazione avverte tutti i benefattori che, ad evitare disguidi, ogni elargizione per l'opera di Don Elia dovrà essere direttamente inviata o consegnata all'indirizzo ufficiale della Fondazione o tramite il loro capigruppo senza altri intermediari.

Uniti nel Cuore di Cristo

Bollettino di Informazione - Fondazione "Opera del Sacro Cuore di Gesù" - Via Tortorina, 16 D - 61029 Urbino

Il bimbo, il ciabattino e... il Sacro Cuore di Gesù.

Molti anni fa un bimbo milanese di dieci anni si trasferì, con la sua famiglia, in un piccolo paese della bassa pianura orientale bergamasca, sulla riva del fiume Oglio. Cambiare casa, luogo di vita, scuola, compagni ed amichetti non è, naturalmente, per un bambino di quell'età, un fatto semplice da capire e facile da affrontare. Figuriamoci poi se la gente del luogo in cui quel bambino va a vivere è anche, per varie ragioni, piuttosto "fredda", per non dire ostile, verso i forestieri in generale e i milanesi, che chiama "bauscia", in particolare.

Quel bimbo milanese, nel suo nuovo paese bergamasco di vita, capì che doveva trovare il modo di farsi degli amici; ma, un po' per la sua timidezza, un po' per la freddezza dei compagni, non riusciva a farsi nuovi amici.

Una mattina la mamma gli affidò una commissione: "Vai nella via che fiancheggia la chiesa, troverai una bottega di ciabattini, consegna questo paio di scarpe da aggiustare, chiedi se te le possono fare subito, perché non ne abbiamo molte, ... come sai; aspetta che abbiano finito, di loro che passerà la mamma a pagare e torna subito a casa..." Entrando nella bottega il bimbo trovò solo un giovane calzolaio, alto e slanciato che lo fece accomodare accanto a sé mentre riparava le scarpe che gli aveva consegnato. Nella mezz'ora che servì al giovane ciabattino per rammendare le scarpe nacque spontaneo un dialogo, in cui il bimbo, man mano che i minuti passavano, dopo avergli raccontato la sua storia e la sua provenienza, sentì nel suo cuoric-

no - chissà perché? - che poteva fidarsi di quel giovanotto e così gli confidò la sua sofferenza e la sua solitudine a causa della difficoltà a diventare amico - ma amico vero - di uno almeno dei nuovi compagni che aveva trovato nella sua nuova scuola.

Il giovane ciabattino gli suggerì la strada per farsi tanti amici: "Quando la tua mamma verrà a pagare la riparazione le chiederò se, nei prossimi giorni, puoi venire qui un'oretta a farmi compagnia... vedrai che in poco tempo diventerai amico di tutti..." Così avvenne e, con sua grande meraviglia, il bambino scoprì che, ogni giorno, davanti a quella bottega di ciabattino, passavano frotte di bimbi di ogni età e che tutti, ma proprio tutti, non passavano oltre senza dire "Ciao Elia!" e senza fermarsi, almeno un attimo, a fare due chiacchiere con il giovane calzolaio, che a tutti presentava il nuovo arrivato da Milano, lo faceva parlare con loro e poi parlava di Gesù, raccomandava di pregare, di andare a servir messa e di volersi bene, ma in un modo e con parole così, così... chi lo sa? che tutti stavano ad ascoltare; più che in una bottega sembrava di essere in chiesa e quel giovane più che un calzolaio sembrava un... curato.

In poco tempo quel bimbo divenne amico di tutti, non si sentì più solo e finalmente si sentì, a pieno titolo, "cividatese"; già, perché quel paesino sulla riva del fiume Oglio nell'ultimo lembo orientale della terra di Bergamo si chiama Cividate al Piano. L'adolescenza, la gioventù e la maturità di quel bimbo, milanese d'origine, ma ormai cividatese



Immagine del Sacro Cuore di Gesù, collocata nella Cappella di Cà Stacolo di Urbino, dipinta da Aurelio Gonzato su indicazioni di Don Elia Bellebono.

di fatto, lo videro da allora perfettamente integrato nella sua nuova gente, impegnato nelle attività dell'oratorio, poi della squadra di calcio locale e nello sport in generale, dove impiegava tutto il tempo libero che l'azienda artigiana che aveva costruito gli lasciava, fin quando i cividatesi lo elessero Sindaco, riconfermandolo loro "primo cittadino" per vent'anni di seguito. E, mentre era sindaco, nel 1977, ebbe il dono di essere lui, insieme al parroco del tempo, Don Cesare Gualandris, ad accogliere all'ingresso del paese, il novello sacerdote Don Elia, il non più giovane, ormai, ciabattino della nostra storia, diventato prete a quasi sessantacinque anni.

Cari Amici di Don Elia

Quel bambino, che ormai ha settantacinque anni e che oggi vi scrive queste righe, è da poco più di un mese presidente della fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù voluta da Don Elia per la costruzione del Santuario-Parrocchia in Urbino, che voi ben conoscete e a cui tanto tenete.

La volontà del Sacro Cuore e di Don Elia, di affidare a un suo compaesano la guida della Fondazione e di proseguire l'opera sin qui svolta con dedizione dall'amico Prof. Grianti, si è manifestata attraverso la volontà espressa dai Padri Gesuiti e ratificata all'unanimità dal neoeletto Consiglio direttivo lo scorso 16 novembre.

Sono grato al Signore e al caro Don Elia per il dono di spendere la parte che resta della mia esperienza terrena a favore di questa opera grande, anche misteriosa per gli accadimenti che l'hanno segnata e la segnano, esempio tangibile e concreto dell'Amore e della Misericordia del Cuore di Gesù per i suoi figli, in particolare quelli più giovani.

Ringrazio i Padri Gesuiti a cui, non la volontà degli uomini, ma quella che Gesù ha manifestato a Don Elia, affida l'opera, per la fiducia che hanno riposto nella mia indegna persona e li prego sin d'ora di starmi accanto, anzitutto con la preghiera, ma anche con il consiglio e, ove occorra, con la correzione. Sono grato ai colleghi del Consiglio direttivo per l'unanimità dei consensi che hanno voluto assegnarmi e sono certo che il cammino che ci sta innanzi sarà pervaso da una conoscenza e amicizia reciproca crescenti, imprescindibili fattori di coesione, condivisione e sinergia operativa alle quali siamo chiamati da Gesù che "è in mezzo a noi"; in particolare devo un "grazie" al caro Don Cesare Gualandris - il Parroco di Don Elia -

per avermi spronato ad accettare questa responsabilità assicurandomi il suo costante aiuto.

Chiedo, con animo umile e sincero, all'amico Grianti, che ringrazio a nome di tutti gli amici di Don Elia per aver portato la "croce" della fondazione dopo che il Signore aveva chiamato a sé il fondatore dell'opera, di continuare a darci il suo apporto e la sua vicinanza.

E, infine, mi rivolgo, tramite le pagine del nostro giornalino, a tutti gli amici di Don Elia, ovunque e chiunque essi siano: "Pregate per me, per il Consiglio direttivo, per i progettisti, i costruttori, i benefattori. Tutti abbiamo bisogno delle vostre preghiere, del vostro sostegno, della vostra sollecita attenzione e, perché no? amorevole sorveglianza."

Telefonatemi, senza timori e riverenze... chiedetemi, sollecitatemi... ve ne sarò solo grato.

Quando convocati, venite ad Urbino, fate il possibile per non mancare, Don Elia vi benedirà dal cielo! Ove abitate, ove studiate e

lavorate, ove vivete il vostro impegno ecclesiale, diffondete la devozione al Sacro Cuore, la conoscenza di Don Elia e della sua opera, invitate a fare offerte; lo fate per il Sacro Cuore di Gesù e per i giovani universitari che, negli anni a venire, riceveranno ad Urbino i doni del suo Amore. Ora l'opera ci attende, la costruzione del Santuario deve continuare con costanza e celerità. Le maniche sono già rimboccate; il concreto, pratico e sbrigativo animo laborioso bergamasco, che caratterizzava anche Don Elia, mi pervade: andiamo avanti! Con rinnovata speranza nella Carità e fiducia nell'Amore del Padre. Don Elia ci assiste, ci conforta, ci aiuta e, tra i Santi, tutti vi benedice. Un abbraccio fraterno a tutti voi.

*Il Presidente
Cav. Lionello Albieri*



Urbino località Ca' Staccolo, 4 Giugno 1989.
Da sinistra: Don Elia Bellebono fondatore dell'Opera del Sacro Cuore di Gesù, Mons. Ugo Donato Bianchi Arcivescovo di Urbino, Don Marsillo Galli parroco della zona e Don Silvano Albisetti della Svizzera; concelebrazioni la Santa Messa dove ora sono iniziati i lavori del Santuario.

Mostra dell'Apostolato della Preghiera.

E' possibile visitare nei giorni feriali la mostra dell'Apostolato della Preghiera allestita nel lungo corridoio della nostra Cappella del Sacro Cuore di Gesù. Due dei cinquanta pannelli della mostra.



Consacrazione della famiglia al Sacro Cuore di Gesù

O Gesù, che hai detto di avere un Cuore mite ed umile, donaci la Tua mitezza e umiltà per comprendere l'abisso del Tuo amore infinito, umano e Divino, di cui è simbolo il Tuo Cuore, radicalità del Tuo Essere.

Dona il Tuo Cuore grande al nostro cuore piccolo.

Donaci un cuore ricco di fantasia come quello di una madre innamorata o di un padre che dona la vita. Noi sentiamo che senza il Tuo Cuore tutto ci sgomenta: la vita e la famiglia non hanno più senso pieno.

Rendi il nostro cuore mite ed umile come il Tuo, ricevi la nostra consacrazione al Tuo Cuore Santissimo, perché ripudiamo l'orgoglio e la violenza e viviamo nel dono di noi stessi, come hai fatto Tu, Cuore Divino, nella famiglia di Nazareth. Amen.

Don Elia Bellebono



Ca' Staccolo Urbino, P. Tommaso Sbardella S. J. (Direttore Spirituale di Don Elia) celebra la Santa Messa, nella cappella del Sacro Cuore di Gesù.

Testimonianza di Osvaldo Orlandi su don Elia.

Incontrai per la prima volta don Elia Bellebono un sabato del mese di novembre nell'anno 1994 nella sua cella presso l'Eremito di Monte Giove in Fano, recandomi in visita su segnalazione di un mio conoscente.

Un mattino quando vidi quel sacerdote anziano e ammalato (fra i tanti malanni riusciva a spostarsi a l'interno della sua cella solo con l'ausilio di due stampelle), ma sorridente, cordiale e un'espressione del volto che trasmetteva una contagiosa serenità, non avrei immaginato che sarei divenuto suo figlio spirituale, per mia grande gioia, traendone giovamento morale e spirituale.

In fatti, da quel mattino mi recai con visite settimanali quasi costanti e continue presso l'Eremito, fino al giorno della sua scomparsa nel s

tembre di due anni successivi. re aspetti caratterizzavano la figura di don Elia, con il quale nel frattempo avevo instaurato una grande e fraterna amicizia: uno smisurato amore verso Gesù nella forma del Sacro Cuore, con totale dono di se stesso verso la sua volontà;

un particolare carisma durante l'instancabile funzione di confessione: non di rado ricordava ai penitenti, peccati e situazioni omesse dagli stessi per dimenticanza o forse per vergogna;

un gran desiderio di fare del bene a tutte le persone che si recavano da lui ognuno con il proprio fardello, affranti, ma pieni di fede. In questa veste di sacerdote che sapeva ascoltare attentamente la singolare situazione di ognuno, e per questo si recavano molte persone da ogni parte d'Italia, riusciva a

trasmettere con amore ma anche con forza una tale serenità e speranza verso il futuro con un conseguente rafforzamento dello spirito che aveva del soprannaturale. Ed in questo totale dono di se non traspariva l'enorme sofferenza fisica che gli costava e che portava su di se a causa di un crescente aggravarsi delle sue molteplici malattie.

grazie don Elia per ciò che hai fatto e che farai in futuro per me, con la tua preziosa ed efficace intercessione. Grazie Signore Gesù per avercelo dato.



Urbino, 7 Giugno 2002. Benedizione della prima pietra del Santuario.
In primo piano: Mons. Francesco Marinelli Arcivescovo di Urbino, prof. Francesco Grianti Presidente della Fondazione, P. Carlo Colonna S. J. e Don Marsilio Galli parroco.

Il nuovo Consiglio Direttivo

Lo scorso 16 novembre, nella sede della Fondazione, è stato eletto il Consiglio Direttivo che durerà per cinque anni ed è formato dai signori:

- Cav. Lionello Albieri
- Dott. Alessandro Di Pasquale
- Don Ezio Feduzi
- Dott. Francesco Fiori
- Don Cesare Gualandris
- Avv. Gerardo Picichè
- Rag. Paolo Pieri
- Dott. Giuliano Santelli
- Sig. Dino Tiberi

Presidente
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Dir. Amministrativo
Consigliere
Consigliere

- Dott. Franco D'Angelo
- Rag. Giampaolo Farina
- Rag. Elvina Antonioli

Presidente
Sindaco
Sindaco

Urbino, 4 Giugno 1989.
Alcuni Compaesani di Don Elia Bellebono con alla sua destra il Sindaco di Cividate al Piano e ora Presidente della Fondazione.



Il Cuore di Gesù ci rivela il Padre di P. Carlo Colonna S.J.

Se ci mettiamo di fronte ad un'immagine classica del Cuore di Gesù, come quella molto nota del Batoni, vediamo che Gesù ha in mano il suo cuore di carne, vivo e palpitante, sormontato da una fiamma. Fermiamoci a contemplare questo simbolo e andiamo al di là del velo dei sensi, così come davanti al pane eucaristico con la contemplazione ci mettiamo in diretto contatto con Colui che è al di là dei sensi e che solo con la fede e con la contemplazione si fa scoprire. Mettersi di fronte ad un'immagine del Sacro Cuore è come stare davanti all'Eucaristia. Con la fede e con la contemplazione possiamo avere un contatto vivo con Colui che è rappresentato dall'immagine. Il cuore è simbolo universale della

vita, della conoscenza e dell'amore. Il Cuore di Gesù rappresenta la rivelazione del Dio vivente, della stessa vita di Dio, della sua conoscenza e del suo infinito amore. Il fuoco che sormonta il cuore indica tutto questo. Il Deuteronomio afferma che Dio è "un fuoco divoratore" (Deut 4,24) e molte apparizioni di Dio, cominciando dal rovelto ardente di Mosè per finire alle fiamme vive della Pentecoste, sono accompagnate dalla manifestazione di un fuoco sacro, sorgente di energia viva e vivificante. Contemplando il fuoco, che sormonta il Cuore di Gesù, vediamo la Divinità-Fuoco, che dimora in esso come nel suo tempio. Il cuore è anche simbolo di conoscenza. Di fronte al Cuore di Gesù

ci troviamo davanti a Colui che possiede la conoscenza piena e totale di Dio. Egli è la Sapienza, il Verbo generato da Dio, che è nel seno del Padre dall'eternità (Gv 1,18). "Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Mt 11,27). Anche altri possono arrivare alla conoscenza del Padre come l'ha Gesù, ma questo può avvenire solo per opera del magistero celeste di Gesù. Questi "altri" sono chiaramente i discepoli di Gesù, i credenti in lui, in modo particolare sono quei discepoli, che, perseverando in tutte le prove dietro a Gesù, diventano perfetti e acquistano la stessa conoscenza del Padre, che ha Gesù (Gv 8,31). Essi conosceranno la Verità, ve-

dranno Dio, diventando simili a lui.

Pieno di Dio e della conoscenza di Dio, il Cuore di Gesù è sorgente d'acqua viva. Ezechiele nella visione del tempio escatologico di Dio in mezzo alle nazioni della terra contempla come da questo tempio sgorga "acqua, che scaturisce dal lato destro" (Ez 47). L'acqua che sgorga scorre nella pianura e, crescendo sempre più di livello, diventa un grande fiume, percorribile solo a nuoto. Dovunque arriva quest'acqua, la natura viene risanata e riprende vita, mentre prima era desertica e morta. La natura deserta e morta è simbolo dell'umanità ferita e morta a causa del peccato, che la mette contro Dio. Come dice san Paolo: "Non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Rom 3,22-23). Su questa umanità peccatrice si erge il tempio del Dio vivente, che vuole riportare gli uomini alla vita. Questo tempio



Immagine dal Sacro Cuore del pittore Batoni che si trova nella Chiesa del Gesù a Roma.

è il Cuore di Gesù, visto da Ezechiele in simbolo nella visione del nuovo tempio di Dio in mezzo alle nazioni della terra. La vastità e grandezza del tempio visto a Ezechiele simboleggiano molto bene la vastità, altezza, profondità e lunghezza delle dimensioni intellettuali, affettive e operative di Gesù. Dio è Spirito e non abita in un tempio materiale, ma in un altro spirito, simile a Lui, capace di contenere la sua grandezza infinita. Questo spirito è il Cuore di Gesù, il tempio del Dio vivente in mezzo alle nazioni della terra, che ha il compito di portare salvezza e vita all'umanità distrutta. Dal Cuore di Gesù infatti sgorga per gli uomini la sapienza che guarisce e dà la vita, simboleggiata dall'acqua stessa. Questa sapienza comunica la stessa vitalità, lo stesso fuoco, la stessa conoscenza di Dio, di cui vive il Cuore di Gesù. Lasciamo crescere in noi quest'acqua fin quando essa non ci riempia da ogni

parte e noi possiamo esserne non soltanto lambiti, ma completamente inzuppati. Saremo anche noi santuari vivi del Dio vivente in mezzo agli uomini, capaci di dissetare gli uomini con la stessa acqua della conoscenza di Dio che ha Gesù.

Queste considerazioni ci conducono naturalmente a contemplare il Cuore di Gesù come il santuario primordiale e naturale del Padre celeste. Là il Signore Dio del cielo e della terra dimora in tutta la sua pienezza. Il Cuore di Gesù è pieno del Padre e non vive altro che di Lui, per Lui e con Lui. La rivelazione piena del Cuore di Gesù

è rivelazione piena della ricchezza infinita del Padre. Attraverso le rivelazioni di Gesù a don Elia abbiamo avuto il dono di un'altra immagine del Cuore di Gesù. La si può trovare nella cappella già costruita ad Urbino, prima tappa nella costruzione del santuario al Sacro Cuore che sorgerà in questa città. E' un'immagine diversa da quella del Batoni che ho commentato. Al di là della diversità dei particolari, è importante che attraverso la conoscenza di Cristo, siamo condotti per mezzo dello Spirito alla conoscenza del Padre, perché, come dice Gesù, "chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9). Il Figlio di Dio è stato rivelato al mondo, non solo per salvare gli uomini, ma anche per rivelare loro il volto del Padre (Gv 1, 18).

Il Rosario è preghiera dal cuore cristologico



Il 16 ottobre 2002 festa di santa Margherita Maria Alacoque e inizio del venticinquesimo anno di pontificato, Giovanni Paolo II ha pubblicato la lettera apostolica: "Rosarium Virginis Mariae" (Il Rosario della Vergine Maria), nella quale esorta alla contemplazione

Riflessione

Dagli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola:

Anzitutto è bene osservare due cose: la prima è che l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole. La seconda cosa è che l'amore consiste in una comunicazione delle due parti; cioè nel dare e comunicare l'amante all'amato quello che ha o può dare, e così, a sua volta, l'amato all'amante. Di modo che, se l'uno ha scienza, la dia a chi non l'ha; se onori, se ricchezze; e così l'uno all'altro.

Tali sono le leggi fondamentali dell'amore o dell'amicizia autentici. Offerta finale: "Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto e tutta la mia volontà, tutto quello che ho o possiedo. O Signore, queste cose tu me l'hai date; a te le rendo: tutto è tuo; disponi secondo ogni tuo volere. Dammi il tuo amore e la tua grazia che ciò mi basta."

Comunicazione di Giovanni Paolo II:

Celebrare il Cuore di Cristo significa rivolgersi verso il centro intimo della Persona del Salvatore, quel centro che la Bibbia identifica appunto nel suo Cuore, sede dell'amore che ha redento il mondo. Se già il cuore umano rappresenta un insondabile mistero che solo Dio conosce, quanto più sublime è il Cuore di Gesù in cui pulsa la vita stessa del Verbo! In esso, come suggeriscono riecheggiando le Scritture le belle Litanie del Sacro Cuore, si trovano tutti i tesori della sapienza e della scienza e tutta la pienezza della divinità. Per salvare l'uomo, vittima della sua stessa disobbedienza, Dio ha voluto donargli un "cuore nuovo", fedele alla sua volontà d'amore.

Questo cuore è il Cuore di Cristo, il capolavoro dello Spirito Santo, che incominciò a battere nel grembo verginale di Maria e fu trafitto dalla lancia sulla Croce, diventando in tal modo e per tutti sorgente inesauribile di vita eterna. Quel Cuore è ora pegno di speranza per ogni uomo.

P. Leone Dehon:

"Bisogna che il culto del Sacro Cuore di Gesù, cominciato nella vita mistica delle anime, scenda e penetri nella vita sociale dei popoli. Il Cuore di Cristo porterà il supremo rimedio alle malattie crudeli del nostro mondo morale".

Don Elia Bellebono ai suoi collaboratori:

"Ricordatevi sempre, o si fa come dice il Sacro Cuore o non si farà nulla. Non basta la buona volontà, bisogna entrare nello spirito dell'Opera come la vuole il Signore, altrimenti Egli ci abbandonerà".